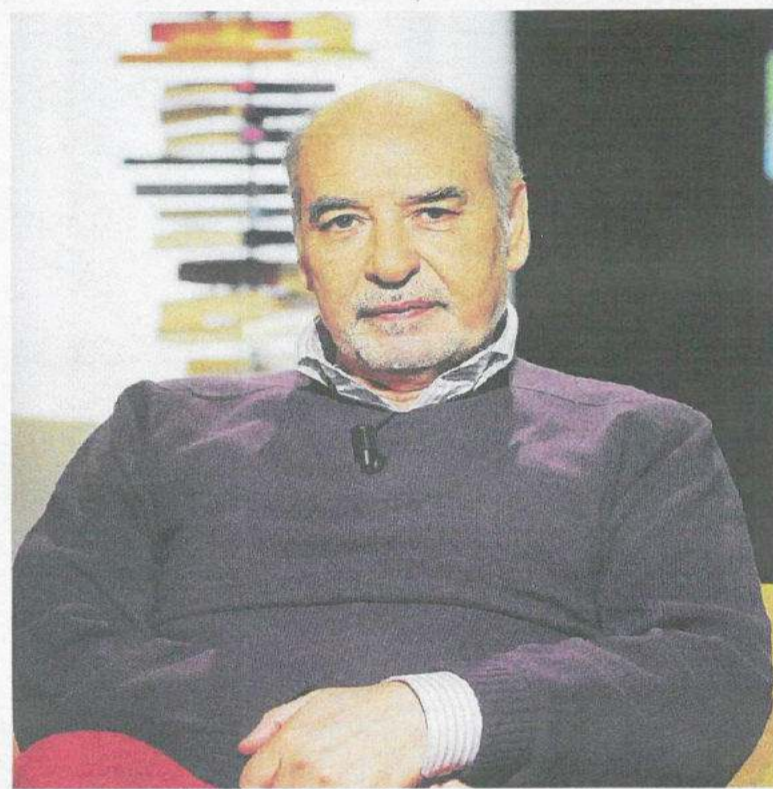




“Quando guardi bene negli occhi qualcuno sei costretto a guardare te stesso.”
Tahar Ben Jelloun

Cultura Spettacoli

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it



I premiati Tahar Ben Jelloun, Ginevra Bompiani, Antonella Orefice e, in alto, Stefania Auci e Franco Arminio

Presentata a Reggio l'edizione numero 51 del Premio Rhegium Julii

Un prezioso patrimonio

Sul palco del Cilea domenica saliranno Tahar Ben Jelloun, Stefania Auci, Ginevra Bompiani, Franco Arminio, Antonella Orefice

Loredana Nicolò

REGGIO CALABRIA

Edizione numero 51, quest'anno, per i Premi Rhegium Julii che sin dall'assegnazione del riconoscimento internazionale "Città dello Stretto" per l'opera omnia – attribuito allo scrittore, poeta e saggista marocchino Tahar Ben Jelloun – si riconferma un prezioso veicolo di Bellezza, colmo di attrattiva culturale.

Una trama tessuta attraverso gli anni, la cui credibilità va ascrivita anche alla meritoria tenacia dei presidenti: a partire dallo storico (oggi onorario) Giuseppe Casile per passare da Mafalda Pollidori all'attuale Giuseppe Bova. Trama il cui ordito viene oggi cristallizzato e "messo in sicurezza" dal fondamentale apporto della Città metropolitana che ha deliberato la storizzazione di questo Premio letterario: «Un supporto istituzionale fondamentale – chiosa Bova – che consentirà a tutti i soci di questo splendido sodalizio di lavorare con maggiore tranquillità e di spingere sul pedale dell'edificazione morale

e culturale di tutta l'area dello Stretto. La lotta per affermare il primato della Cultura richiede sempre e in ogni momento presenze illuminate. Il Rhegium non è stato e non sarà una me-teora».

E ieri a Palazzo Alvaro, sede della Città metropolitana, il presidente del circolo culturale Giuseppe Bova, affiancato dal sindaco Giuseppe Falcomatà e dal presidente del Consiglio



Il Presidente del Circolo Rhegium Julii Giuseppe Bova

regionale Nicola Irto, durante la conferenza stampa, coordinata da Franco Arcidiaco e Anna Foti, ha fatto partire il "conto alla rovescia" verso la cerimonia di consegna dei Premi Rhegium Julii che avrà luogo alle 21 di domenica prossima al Teatro comunale "Francesco Cilea". Sul palco – oltre a Ben Jelloun – si susseguiranno Stefania Auci (premio "Corrado Alvaro" per la Narrativa), Ginevra Bompiani (premio "Leonida Repaci" per la Saggistica), Franco Arminio (premio "Lorenzo Calogero" per la Poesia), Antonella Orefice (premio "Gaetano Cingari" per gli Studi meridionalistici), René Corona (premio speciale "Alba Florio" per la Poesia) e Gianfranco Bertone (premio speciale "Mario La Cava" per la Saggistica Scientifica). Una rosa di vincitori scaturita dall'ac-

Riconoscimenti speciali andranno al poeta René Corona e all'astrofisico Gianfranco Bertone

curata selezione operata dalla giuria presieduta dal giurista, scrittore e poeta Corrado Calabrò e in cui si annovera come unica presenza femminile quella di Anna Mallamo, brillante firma del nostro giornale.

Orgoglio nelle parole del presidente del Consiglio regionale, Nicola Irto, e del sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, per aver dato il loro «piccolo contributo affinché il patrimonio culturale edificato dal Rhegium Julii nel corso di questi anni non solo non vada disperso ma continui ad essere un punto d'eccellenza per Reggio e la Calabria tutta».

A precedere la serata al "Cilea" una serie d'incontri, sabato mattina, che vedranno vincitori e componenti della giuria a colloquio con gli studenti di diversi Istituti scolastici superiori di Reggio e pure della provincia. Ma gli scioperi del settore aereo hanno un po' scombussolato gli arrivi degli ospiti e il vincitore internazionale Tahar Ben Jelloun, non riuscendo a giungere in tempo, ha inviato un "messaggio ai giovani" che riportiamo accanto (nella traduzione dal francese di René Corona).

Siate come le "sardine" non siate come le "pecore"

Tahar Ben Jelloun

Viviamo in un'epoca dove il tempo è stato recuperato con grande velocità. Tutto oggi va così veloce, tutto precipita, inoltre, con una violenza che proviene dalla rivoluzione tecnologica dei social sempre più presenti nella vita quotidiana della popolazione. Così l'informazione viene comunicata in tempo reale, ma ciò non impedisce la diffusione che false notizie s'intrufolano nella trama degli eventi. Siamo presi in un vortice in cui l'intelligenza umana non controlla più completamente ciò che accade. La nostra vita non ci appartiene più. Anche se rimaniamo vigili, anche se con cautela utilizziamo questi strumenti d'informazione e di comunicazione, non siamo del tutto certi di agire in piena libertà, con il nostro libero arbitrio, con le nostre scelte. Poiché, per l'appunto, tutto è predisposto affinché le nostre azioni siano guidate da meccanismi di cui non abbiamo una sufficiente conoscenza.

Ciò che si presenta al mondo attraverso la pubblicità come un progresso è in realtà un non progresso, nella misura in cui l'intelligenza dell'uomo è stata soppiantata dall'Intelligenza Artificiale, quella dei robot e degli algoritmi.

Quest'epoca subisce l'influenza. Siamo condizionati da queste macchine che impigriscono la nostra memoria e che facilitano il contatto con gli altri, che ci guidano per darci la sensazione che scegliamo questo o quell'oggetto di cui abbiamo bisogno. In fondo, queste macchine riescono a convincerci che necessitiamo di un determinato oggetto di consumo e ci inducono ad acquistarle facendoci pervenire direttamente a casa nostra. Non abbiamo più bisogno di andare al mercato. Il mercato abita dentro di noi. Il mercato viene da noi e guida le nostre scelte. L'importante è consumare cose di cui non abbiamo una grande necessità.

L'America è stata, da sempre, un continente il cui scopo è quello di dominare economicamente e anche culturalmente il mondo. Vi do alcuni esempi relativi al secolo scorso: una bibita gassata con un gusto particolare è riuscita ad imporsi in tutto il pianeta. Non troverete, ad esempio, magari una bottiglia d'acqua in un luogo desertico ma troverete una bottiglia di Coca-Cola. Questo marchio ha conquistato il mondo. Non c'è un solo paese che sfugga. Accade la stessa cosa con il cibo veloce. Avete dei Mac Donald dappertutto (anche se l'Italia con la sua pizza sembra resistere). E la stessa cosa accade con una marca di sigarette. Marlboro è la sigaretta che il pianeta fuma. Questa sigaretta può provocare il cancro eppure tutti i fumatori del mondo la comperano. Oggi l'iPhone creato da Steve Jobs è diventato l'apparecchio planetario. Quando i cinesi e i coreani hanno provato a introdurre i loro telefoni, sono stati attaccati nel peggior dei modi. Una guerra commerciale accompagna questo dominio. Sono esempi che fanno riflettere. La nostra ragione, il nostro discernimento, la nostra libertà sono stati confiscati dal grande capitalismo planetario.

I metodi per imporsi sono stati studiati scientificamente. Nulla è stato lasciato al caso. Tutto è stato progettato. Vedete come l'iPhone avan-

za: mentre vi propongono l'ultimo modello, ovviamente più caro del precedente, si lavora per rendere obsoleto quello precedente. Steve Jobs è morto ma non il suo sistema che gli sopravvive e gli sopravviverà per molto tempo ancora. È in questo senso che vi chiedo di rimanere vigili, di non cadere nei tranelli messi in atto dal dominio culturale e economico. Siate delle "sardine", voglio dire solidali, non siate "pecore" delle quali fanno ciò che vogliono.

L'intelligenza è la capacità che ha l'uomo di adattarsi a nuove situazioni, inedite. Oggi siamo di fronte a questo adattamento: dovremmo dunque abbandonare il nostro ragionamento e accettare tutto oppure far funzionare la nostra capacità di dubitare e di rimettere ogni cosa in questione? Sta a voi la scelta. A voi scegliere il vostro destino in mano e non diventare schiavi dei tempi moderni.

L'Italia è un paese magnifico. Il 50% del patrimonio artistico mondiale si trova nel vostro paese. Vivete fianco a fianco con le opere d'arte di un'inestimabile importanza. Avete la fortuna di essere eredi di questo patrimonio. Sta a voi farlo vivere, proteggerlo, difenderlo. È attraverso la cultura che una società resiste al dominio e alla schiavitù. Solo la cultura può salvare l'umanità dai pericoli che la minacciano. Senza evocare l'ignoranza, il fanatismo, il razzismo e la ristrettezza delle menti, penso al clima che è ammalato. Non possiamo più vivere consumando sempre. Quello che il dominio economico persegue è fare di noi dei consumatori permanenti. Ora, consumando, facciamo accelerare sempre di più le fabbriche, e questo produce sempre più inquinamento. Consumare vuol dire inquinare. Il patrimonio culturale e di civiltà del nostro pianeta, nel momento in cui lo inquiniamo, si ritrova anch'esso in pericolo. Bisogna prendere coscienza di questa minaccia. La vita non è più un fiume tranquillo. È un corso d'acqua tumultuoso, pieno di violenza. Alcuni utilizzano questa violenza per diffondere paura e odio.

A volte, e da qualche tempo, la democrazia fa nascere fenomeni aberranti. Ora per l'appunto la democrazia non è una tecnica - il fatto di votare - ma è anche una morale. I partiti xenofobi emergono per veicolare la responsabilità di questa violenza sugli stranieri, gli immigrati, soprattutto quando essi sono musulmani. L'Islam, religione monoteista allo stesso titolo che il cristianesimo e il giudaismo, oggi è percepito come un'ideologia totalitaria e persino terrorista. Tutti i partiti di estrema destra che hanno ottenuto molti voti in Europa hanno utilizzato l'Islam, la paura dell'Islam che si è amalgamato con l'islamismo ideologico.

La vostra vigilanza deve essere attenta in tutte le direzioni. Che si tratti della salute del pianeta, contro la società di consumo eccessivo o contro la criminalizzazione dell'immigrazione in genere, dovette mettere la vostra intelligenza nella bellezza delle cose, nei valori di umanesimo, di solidarietà e di aiuto reciproco. L'egoismo globale è contro-produttore. Siamo tutti simili e tutti differenti. Vivere insieme in questa diversità, nell'accettazione di ciò che è differente, è il modo più umano, più positivo di fare progredire l'umanità verso un'eternità di bellezza e poesia.

Quando guardi bene negli occhi qualcuno sei costretto a guardare te stesso.

Tahar Ben Jelloun